

LETTERA APERTA AL MINISTRO SACCONI

On. Ministro Sacconi,

all'indomani dell'incontro tenutosi presso il Suo dicastero presenti, oltre Lei e l'On. Romani, i rappresentanti di Telecom Italia e delle quattro maggiori sigle sindacali italiane, ci siamo sentiti in dovere di scriverLe la presente perché fortemente preoccupati per il nostro futuro.

Siamo dipendenti Telecom Italia anche noi, ora del Gruppo Telecom Italia, siamo una parte dei quasi 2200 informatici del settore IT Operation esternalizzati dalla capogruppo, che conserva al proprio interno le Ingegnerie e la funzione IT dedicata alla clientela esterna "TOP Clients", a loro volta coinvolte nei 3700 esuberanti dichiarati da Telecom Italia fino al 2011.

Il primo di maggio scorso, noi di IT Operation, siamo stati ceduti alla controllata SSC s.r.l. con la prospettiva aleatoria di un supposto riposizionamento e rilancio della stessa verso il mercato esterno, per la qual cosa SSC non ha né autonomia funzionale, né capacità di investimento perché è un'Azienda monocommessa, con uno statuto che impedisce utili, poiché questi devono essere automaticamente ribaltati alla Telecom.

La nostra esternalizzazione è stata un'operazione per accrescere il numero degli esuberanti rispetto a quelli dichiarati e ridurre ulteriormente il costo del lavoro; un'operazione mascherata artatamente come cessione di ramo di azienda, ex art. 2112 c.c., ad una srl del Gruppo già fortemente indebitata e più volte oggetto, negli ultimi due anni, di tentata vendita; ceduti ad un'azienda, la SSC che non ha ancora un contratto di servizio stipulato con il cliente unico che è, neanche a dirlo, Telecom Italia.

Capiamo che davanti ad un blocco di 3700 mobilità, i nostri problemi possono sembrare di minore importanza, ma siamo qui a scriverLe perché Telecom, nascondendosi dietro al fatto che i nostri problemi sono di SSC e non loro, si è rifiutata di mettere sul tavolo di concertazione anche la nostra esternalizzazione che, di fatto, è stato ed è un modo per aggiungere altri esuberanti alle cifre già indicate nei Piani Industriali, senza tuttavia metterli formalmente in capo alla capogruppo; tra le altre cose dobbiamo segnalare che al momento del varo del nuovo Piano Industriale, il piano dell'aumento dei dividendi e della contestuale riduzione del costo del lavoro attraverso gli esuberanti, noi eravamo a tutti gli effetti dipendenti Telecom Italia S.p.A. e che quindi possiamo essere considerati le prime vittime di quel Piano.

Molto probabilmente Lei sarà stato reso edotto, a suo tempo, circa la nostra vicenda, ma, ci perdoni, vogliamo qui riassumere i fatti salienti, consci di sottrarre un po' del Suo prezioso tempo destinato ad altre incombenze.

Telecom Italia, già nella fase di comunicazione ai sindacati ed all'Unione Industriale dell'avvio della procedura di cessione di ramo d'azienda, ha utilizzato termini duri, quasi minatori, nei nostri confronti scrivendo che SSC avrebbe avuto il compito, a valle della cessione, di "razionalizzare" ed "efficientare" i costi per portarsi ai livelli di non meglio identificati competitors del settore.

Pochi giorni dopo la nostra cessione, SSC, ma dovremmo dire Telecom Italia, ha

presentato ai sindacati il proprio Piano Industriale (fotocopia ridotta di quello Telecom), che definirlo risibile sarebbe ancora poco; in questo piano sono indicati 646 esuberanti, ossia: un'Azienda che ha appena "assunto" circa 2150 lavoratori ne dichiara 646 in esubero che, su un organico composto da circa 2460 unità, escluso il personale direttivo, rappresentano una percentuale di esuberanti sul totale ben più alta rispetto a quella di Telecom Italia. Degno di nota è il fatto che la dichiarazione dei 646 esuberanti, alla presentazione del piano industriale SSC/sindacati, non è stata fatta da Massimo Isotti, responsabile Human Resources di SSC, ma direttamente da Antonio Migliardi, capo supremo di HR Telecom.

Il piano ci informa anche che non potranno più esserci, quindi saranno dequalificati, lavoratori Quadro al di fuori di quelli inseriti nella struttura organizzativa, che consta 224 posizioni tra Quadri e Dirigenti per meno di 1900 lavoratori, a regime nel 2012, ossia un Responsabile ogni otto lavoratori circa; anche questo ci pone interrogativi su quale possa essere per la Telecom il significato di parole come "razionalizzare" ed "efficientare".

Come non bastasse, la Telecom propone contestualmente, quale misura per salvaguardare almeno alcuni posti di lavoro, due bandi di assunzione, oggi divenuti dieci, per i quali intende dare assoluta priorità ai lavoratori di SSC, previo accertamento di idoneità, licenziamento volontario da SSC, nuova assunzione in Telecom con azzeramento e riduzione di stipendio, in settori per i quali ha già dichiarato molti esuberanti. L'adesione ai bandi prevede, ad esempio per il personale inquadrato ai livelli 7 e 7Q, la perdita di 2 livelli inquadramentali e retributivi, l'azzeramento dell'anzianità di servizio, la rinuncia definitiva a qualsiasi azione legale nei confronti di Telecom Italia per la contestata cessione di ramo d'azienda e questo per essere assunti in settori Telecomitalia a loro volta investiti dai 3700 esuberanti dichiarati; l'operazione è ammantata da incentivo economico e soggiace tacitamente ad un incentivo immateriale: la spada di Damocle dei 646 licenziamenti annunciati.

Nel frattempo, sia Telecom, sia SSC, continuano ad avvalersi nei settori informatici di una grande quantità di consulenti, personale d'impresе esterne spesso senza nessuna specializzazione significativa.

Concludiamo il resoconto informandola che il citato art. 2112 c.c. è applicato da Telecom Italia ed SSC secondo convenienza, ovvero soltanto per le parti di loro interesse, infatti, malgrado nelle lettere consegnateci dalle due Aziende al momento del passaggio ci fosse esplicitamente indicata la modalità "senza soluzione di continuità" così come previsto dall'art. 2112 c.c., ci siamo trovati a veder applicato il contratto di SSC comprensivo degli accordi di armonizzazione, fortemente penalizzante rispetto al contratto di provenienza. Se passasse questo principio, Telecom potrebbe creare una società ad hoc con pochissimi dipendenti compiacenti, creare un contratto di lavoro a proprio piacimento e poi esternalizzare tutta se stessa in questa società di comodo, applicando a tutti il contratto capestro. Francamente molte cose non ci quadrano.

La storia passata di SSC e dei nostri colleghi in essa confluiti forzatamente nel passato, sotto la gestione Tronchetti, meriterebbe un trattato a sé stante, ma comprendiamo di aver già abusato fin troppo del Suo tempo.

Terminiamo la nostra lettera rivolgendole la preghiera di voler considerare la nostra posizione come parte integrante delle vicissitudini derivanti dal Piano Industriale Telecom 2010-2012, quali prime vittime conseguenti ad esso.

Aggiungiamo soltanto che, ad oggi, la nostra esternalizzazione ha prodotto circa 1500 lettere di impugnazione ed opposizione presentate dai nostri legali alle due Aziende in qualità di Cedente e Cessionaria e che è facile pronosticare la trasformazione di queste impugnazioni in altrettante cause davanti al Giudice del Lavoro, con richieste di risarcimento per i danni subiti.

Non ci rimane che ringraziarLa per la Sua attenzione e nell'augurarle sinceramente buon lavoro, cogliamo l'occasione per porgerLe i nostri più

distinti saluti.

Un gruppo di lavoratori Telecom Italia ceduti ad SSC s.r.l.

Roma, lì 16 luglio 2010